

Il commento

Cancellare l'identità di un popolo

di Alexander Stille

La decisione del presidente Joe Biden di chiamare “genocidio” l’invasione russa dell’Ucraina può sembrare un eccesso retorico. Quando pensiamo al genocidio vediamo immagini di Auschwitz.

● a pagina 33

Il commento

Perché parlare di genocidio

È difficile non essere d'accordo con Biden quando dice che Putin sta cercando di cancellare l'idea di essere ucraino

di Alexander Stille

La decisione del presidente Joe Biden di chiamare «genocidio» l’invasione russa dell’Ucraina può sembrare, a prima vista, un eccesso retorico. Quando pensiamo al genocidio vediamo immagini di Auschwitz e Buchenwald, con pile di cadaveri emaciati accatastati come legna e crematori che bruciavano i corpi. Ma in realtà, l’uso del termine «genocidio» da parte di Biden rientra nella definizione stabilita dalla Convenzione sul genocidio delle Nazioni Unite del 1948. La definizione contiene due aspetti cruciali. Ci deve essere un “aspetto mentale”, che implica “l’intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso”. Il secondo aspetto è fisico: che può includere cose come “uccidere membri del gruppo”, “causare gravi danni fisici o mentali al gruppo” e “infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita calcolate per provocarne la distruzione fisica nella sua totalità o in parte”.

Visto in questi termini, l’invasione dell’Ucraina da parte di Vladimir Putin si inserisce perfettamente in questo quadro di definizione. Nel famoso articolo di Putin del luglio 2021, intitolato “Sull’unità storica di russi e ucraini”, ha sostanzialmente affermato che l’Ucraina non esisteva come nazione separata e che l’Ucraina faceva parte della Russia. La sua invasione sei settimane fa ha dimostrato che Putin prende alla lettera la non esistenza dell’Ucraina. Il fatto che la guerra di Putin abbia incontrato grandi difficoltà non deve distrarci dalla realtà che stiamo assistendo a un tentato genocidio: cioè un tentativo di distruzione di un popolo. Nonostante o forse a causa delle battute d’arresto militari del suo esercito, Putin ha intrapreso la più grande campagna di distruzione di massa che abbiamo visto in Europa dalla sconfitta del nazismo nel 1945. Abbiamo già assistito allo sfollamento di circa quattro milioni di rifugiati, al rapimento e al trasferimento di decine di migliaia (forse di più) nella

parte orientale del Paese. Abbiamo visto prendere di mira e bombardare città e obiettivi civili, intere città rase al suolo. E siamo solo all’inizio di quella che può essere una guerra lunga.

Chiaramente, l’unico modo in cui la folle campagna di Putin può avere successo è con la distruzione totale e la rimozione sistematica o la morte di una parte importante della popolazione. Per prevalere e installare un’Ucraina russa, deve effettivamente distruggere un’Ucraina sovrana, un paese democratico che ha scelto una via di indipendenza dalla Russia. È inconcepibile che un’Ucraina controllata dalla Russia possa includere un posto per persone che preferiscono parlare ucraino, che celebrano la cultura ucraina, che vedono l’Ucraina come avente la sua identità indipendente. Finora, Putin ha dimostrato di capire tragicamente poco dell’Ucraina.

Pensava chiaramente che – come minimo – gli ucraini di lingua russa – circa il 30 per cento secondo un censimento del 2001 – avrebbero salutato l’esercito russo come liberatore. La feroce resistenza delle città di lingua russa come Mariupol mostra che il senso dell’identità ucraina trascende la semplice questione della lingua.

La prossima fase dell’invasione russa sarà di fondamentale importanza. Chiaramente Putin ha spostato i suoi obiettivi tattici, sperando di ottenere il pieno controllo sull’Ucraina



orientale piuttosto che conquistare l'intero Paese, come aveva inizialmente sperato. Combattere nell'Ucraina orientale vicino al confine russo e su terreno aperto aumenta notevolmente le possibilità che l'esercito di Putin sia molto più grande e meglio equipaggiato.

Le nazioni della Nato devono smettere di preoccuparsi delle distinzioni teoriche tra armi offensive e difensive che iniziano ad assomigliare a dibattiti teologici medievali: bisogna fornire agli ucraini tutte le armi di cui hanno bisogno per difendere la loro sovranità.

Se Putin riuscirà nei suoi obiettivi di guerra più limitati – stabilire il pieno controllo sulla parte orientale del paese – questo servirà solo come base per una rinnovata aggressione ad altre parti dell'Ucraina. Piuttosto che prendere l'intero paese in un colpo solo, lo mangerà un boccone alla volta. Potrebbe doversi accontentare di tagliare in due l'Ucraina e lasciare un'Ucraina indipendente gravemente mutilata e un'Ucraina russa, ripulita dai suoi elementi ucraini da una campagna di brutale pulizia etnica.

A prescindere dall'uso del termine genocidio, è difficile non essere d'accordo quando Biden ha detto, martedì: «È diventato sempre più chiaro che Putin sta cercando di cancellare l'idea di essere ucraino». Come ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Chiamare le cose con il loro nome è essenziale per resistere al male... Siamo grati per l'assistenza degli Stati Uniti fornita finora e abbiamo urgente bisogno di armi più pesanti per prevenire ulteriori atrocità russe».

©RIPRODUZIONE RISERVATA